



Atheia

La società (è) possibile, senza religioni. Notiziario aperiodico, Anno 14 Numero 1, giugno 2023 dc (data convenzionale)

Raccolta di articoli e notizie politiche, culturali, laiciste, atee, agnostiche e anticlericali dalla carta stampata e dal web

Questo notiziario è redatto da Jàdawin di Atheia, titolare del sito <http://www.jadawin.info> e del blog ad esso collegato <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>, e da chiunque voglia dargli una mano. A cadenza irregolare, che si vorrebbe essere mensile, viene inviato in e-mail ai siti, ai blog e ai singoli che potrebbero avere interesse per le tematiche descritte. Chi non volesse più riceverlo può mandare una e-mail, anche vuota, al mittente kynoo@jadawin.info con l'oggetto CANCELLAZIONE. Per questa opportunità questo notiziario non può considerarsi spam.

Dal sito [La Legge per tutti](#), articolo del 12 Dicembre 2021 dc:

Articolo 19 Costituzione: spiegazione e commento

di Angelo Greco

(le note in rosso sono mie)

Cosa dice e cosa significa l'art. 19 sul diritto di professare liberamente la propria religione?

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

I diritti di chi crede e di chi non crede in Dio

La Costituzione torna a parlare di religioni dopo averlo già fatto all'articolo 3 (che pone il divieto di discriminazioni tra cittadini in base al credo) (e all'articolo 8 (che riconosce eguali libertà e diritti a tutte le confessioni religiose). Tornerà a farlo all'articolo 21 in tema di libertà di manifestazione del pensiero.

Non ci si meravigli di tanta attenzione nei confronti della fede: la religione è uno dei primi istinti dell'uomo. Nasce prima ancora del senso del diritto e della legge stessa. Sin dalle caverne l'uomo ha avvertito il bisogno di riconoscere l'esistenza di una

divinità più grande di lui che governasse l'imprevedibilità del creato e della vita (opinione non condivisibile, in quanto sono dimostrate civiltà atee senza concezioni di dei o di aldilà. Inoltre bisognerebbe tenere un profilo neutro e non parlare di "Creato"). E dunque la Costituzione, per quanto laica, non poteva ignorare questa esigenza.

Lo Stato mantiene, anche nell'articolo 19, una posizione di neutralità e imparzialità nei confronti di tutte le religioni. L'unica preoccupazione dei padri costituenti era quella di garantire che il libero esercizio della religione non andasse contro i principi generali dello Stato. Sicché, l'articolo 19 della Costituzione, nell'affermare che tutti hanno diritto a professare liberamente la propria fede religiosa, sia da soli e che in gruppo, pone anche dei limiti. Li vedremo a breve.

Parliamo innanzitutto dei diritti.

I diritti di chi crede in un Dio si possono riassumere nel diritto di aderire alla religione che si preferisce e di riconoscersi nei suoi principi e nei suoi valori; di professarla ossia a rispettarne i precetti, le abitudini; di pregare, sia in luogo pubblico che privato; di diffonderla ossia a fare proselitismo (anche casa per casa); di edificare edifici di culto ove svolgere i riti religiosi; di svolgere processioni e rituali in pubblico o in luogo aperto al pubblico. Di conseguenza, viene riconosciuto anche il diritto di

creare una propria religione e di cercare dei seguaci, diffondendola liberamente e pubblicamente.

Lo Statuto dei lavoratori stabilisce peraltro che il datore di lavoro, sia al momento dell'assunzione che nel corso del rapporto di lavoro, non può fare indagini sulle opinioni religiose dei dipendenti.

Non in ultimo viene riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza, ossia il diritto a non compiere attività proprie di una determinata professione o mestiere laddove siano in contrasto con il proprio credo religioso. Così, ad esempio, i medici possono sottrarsi alla pratica dell'aborto (**obiezione di coscienza che, al contrario, non dovrebbe essere concessa assolutamente!**) e, fin quando il servizio militare era obbligatorio, ci si poteva rifiutare di usare le armi.

Tali diritti vengono riconosciuti agli appartenenti a qualsiasi religione, senza che si possano fare discriminazioni tra essi. La discriminazione non può provenire né dallo Stato, né dai privati. Così, ad esempio, una persona che crede in Allah non può ricevere un diverso trattamento in un ufficio pubblico, su di un treno, in un ristorante o in un bar rispetto a un cattolico; un induista deve essere libero di indossare, anche sul luogo di lavoro, gli abiti della propria religione, a meno che non sia prescritta una divisa aziendale uguale per tutti. Il burqa è libero purché, a richiesta della polizia, la cittadina musulmana sia pronta a togliere il velo dal volto (**assolutamente no, in nome della dignità della donna anche contro il suo presunto "volere", anzi il velo dovrebbe essere proibito anche alle suore e per tutte le religioni**). La legge del 1975 vieta infatti di indossare caschi e altre protezioni facciali solo se non c'è un giustificato motivo e la religione è ritenuta tale.

Ai Testimoni di Geova viene consentito di rifiutare le trasfusioni di sangue, anche se ciò dovesse essere necessario per salvare la propria vita; la Costituzione difatti stabilisce che nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario se non vi è un obbligo di legge. Se però il rifiuto coinvolge un minore, i genitori non possono prendere una decisione che potrebbe pregiudicare gli interessi del

bambino. Sarà pertanto il giudice tutelare a decidere cosa sia meglio per il minore, nominando a tal fine un curatore speciale che autorizzi i medici a effettuare la trasfusione (**non ce ne dovrebbe essere bisogno, lo si fa e basta!**). Questo è un tipico esempio in cui la libertà religiosa non viene riconosciuta perché in contrasto con i diritti fondamentali della persona della nostra Costituzione.

Come vengono garantiti i diritti dei credenti, allo stesso modo ma in senso inverso vengono riconosciuti anche i diritti di chi non crede. Ciascuno può quindi dichiararsi ateo (**o agnostico, o non credente**) senza perciò essere discriminato rispetto a chi aderisce a una religione. Tant'è vero che la Corte Costituzionale, nel 1979, ha modificato la formula del giuramento che i testimoni fanno in tribunale durante i processi. Tale formula un tempo imponeva al teste di dire tutta la verità a sua conoscenza, assumendosi la responsabilità delle proprie dichiarazioni «davanti a Dio e alla legge». Oggi, il richiamo a Dio è stato eliminato.

I doveri di chi crede

Dopo aver visto i diritti dei credenti, vediamo ora quali sono i doveri, ossia i limiti.

Il primo è il più banale ma anche quello che ha destato maggiori problematiche per via dell'ingresso nel nostro territorio di extracomunitari con tradizioni religiose diverse dalle nostre: la fede è libera solo se non confligge con i diritti costituzionali e con tutte le altre leggi penali dello Stato. La religione non può quindi costituire una giustificazione per violare le norme che gli altri cittadini sono invece tenuti a rispettare. Ad esempio, non perché la propria religione prevede la poligamia si può avere più di un coniuge; non perché, secondo le proprie tradizioni, il matrimonio deve essere concertato tra le famiglie si può imporre a una figlia il suo futuro sposo (le nozze sarebbero annullabili per mancanza del consenso); non può essere giustificato agli appartenenti di un gruppo religioso indiano (sikh) di portare indosso il kirpan, un pugnale ricurvo, simbolo della lotta contro il male essendo vietato in Italia uscire di casa con

coltelli e lame. Non possono essere ammesse le mutilazioni degli organi genitali femminili (infibulazione), seppur previste in alcuni Paesi dell’Africa e della penisola araba. Al contrario, la pratica ebraica della circoncisione, imposta ai fanciulli che raggiungono la pubertà, viene ritenuta lecita in quanto non influisce sulla funzionalità degli organi della riproduzione.

Tra gli obblighi connessi alla religione vi sono poi il divieto di bestemmiare contro qualsiasi divinità (indipendentemente quindi dalla religione), di turbare le funzioni religiose e di fare offendere le religioni. Tali divieti valgono ovviamente sia per i credenti che per gli atei (**strano che non vengano considerati gli atti offensivi verso atei, agnostici e non credenti**).

L’articolo 19 della Costituzione stabilisce anche un altro importante limite: i riti religiosi sono liberi purché non contrari al buon costume. Cosa si intende con questo concetto? Si tratta della comune morale e della decenza. Sono quindi vietati i riti orgiastici, la prostituzione sacra, i sacrifici rituali, le automutilazioni, le sette segrete (in contrasto peraltro con l’articolo 18 della Costituzione che vieta le organizzazioni segrete) (**tutto da discutere il concetto di morale, buon costume, decenza**).

ooo

Dal sito [Hic Rhodus](#), articolo dell’11 Aprile 2023 dc:

Chatgpt e il cattivo Garante

di Ottonieri

Lo sa tutto il mondo: *il nostro Garante per la Privacy ha chiuso ChatGPT in Italia!* Le reazioni della maggioranza dei tecnofili (e non) del nostro paese hanno seguito, più o meno, la falsariga di articoli come [quello](#) di Federico Rampini su *Corriere della sera* («*La decisione del Garante della privacy di vietare il «robot scrivente e dialogante» ha fatto scalpore nel mondo. L’Italia è l’unica nazione democratica ad aver preso una misura così drastica [...] Il deficit di conoscenze può spingere ad agire con strumenti vecchi. Il*

blocco italiano di ChatGpt lascia perplessi perché ricorda il vecchio proverbio: per l’uomo che possiede solo un martello, tutti i problemi sono chiodi. L’Italia ha un martello che è la burocrazia, buono per tutte le evenienze.») o di iniziative come la petizione di «un gruppo di accademici e imprenditori digitali italiani» [riportata](#) su *la Repubblica* («*Lo stop imposto lo scorso venerdì dal Garante “ha creato un grave danno a tantissimi cittadini, professionisti e a molte imprese italiane a diversi livelli di sviluppo, dalle startup alle aziende più mature che si trovano, in ogni settore, sulla frontiera dell’innovazione tecnologica, con la capacità di offrire una nuova generazione di prodotti e servizi nella nuova economia basata sull’intelligenza artificiale”, si legge nella lettera che accompagna la petizione*»). Insomma, l’Italia si segnalerebbe ancora una volta per la sua tecnofobia, la sua arretratezza culturale, la sua burocrazia e la sua giurisprudenza irrimediabilmente inadatte al mondo di oggi. Ma è proprio così?

Che non sia proprio così lo hanno già sottolineato diversi commentatori, e quindi eviterò un’analisi approfondita del provvedimento del Garante (un video utile per capirlo meglio è [questo](#), in cui Matteo Flora intervista Guido Scorza, che fa parte della “squadra” del Garante della Privacy). Tuttavia, un paio di considerazioni vanno fatte subito:

- 1) Il Garante *non ha bloccato* ChatGPT. Semmai è OpenAI, la società che “produce” ChatGPT, ad aver deciso di bloccare gli utenti italiani, perché non poteva o non voleva applicare le limitazioni al trattamento dei dati che il Garante le aveva imposto con la sua delibera.
- 2) Il Garante ha sollevato delle questioni reali, fondate non su un’opinione ma sulla legge (il GDPR) che regola il trattamento dei dati personali in tutta l’Unione Europea. E infatti i Garanti di diversi altri Paesi dell’UE [stanno considerando](#) se prendere misure analoghe, e OpenAI [ha aperto un dialogo col Garante](#) impegnandosi «*a rafforzare la trasparenza nell’uso dei dati personali degli interessati*» (affermazione che in sé non significa granché, come vedremo).

Cerchiamo quindi di comprendere cosa ci sia davvero in ballo in questa vicenda, cercando di evitare stereotipi e posizioni “di principio” a favore o contro le nuove tecnologie di AI di cui, ricordiamolo, ChatGPT è solo un esempio, destinato a essere ben presto superato da altre applicazioni ancora più avanzate, tra cui la sua stessa edizione di nuova generazione.

ChatGPT è uno di quei sistemi di Intelligenza Artificiale sviluppati utilizzando tecniche di *deep learning* (addestramento profondo) che prevedono un “addestramento” che consiste nel sottoporre al sistema enormi quantità di esempi reali (di testi, nel caso di ChatGPT che utilizza un [Large Language Model](#) (traducibile con *Modello Esteso di Linguaggio*); in altri casi anche di immagini, eccetera). Noi su Hic Rhodus da tempo dedichiamo molta attenzione a questo tipo di sistemi, e recentemente ho pubblicato addirittura un trittico di articoli sul problema della *trasparenza* e la *spiegabilità* degli algoritmi usati ([Vogliamo davvero un’Intelligenza Artificiale “spiegabile”?](#); [AI “spiegabile”: la legge oggi, domani, dopodomani](#); [AI “spiegabile”: e se la soluzione stesse in noi stessi?](#)). Anche nel caso che riguarda questo articolo, il problema a cui ci troviamo di fronte è costituito dal contrasto tra le protezioni che la legge (europea) riconosce ai cittadini e le modalità con cui operano le tecnologie di *deep learning*.

La realtà è che all’interno dell’enorme (per un essere umano pressoché inconcepibile) volume di informazioni con cui vengono addestrati i sistemi di AI che apprendono da soli c’è di tutto: opere letterarie, articoli di quotidiani e riviste, e, molto più indifferenziatamente, dati raccolti da Internet.

In tutto questo materiale possono esserci, anzi sicuramente ci sono, informazioni personali relative a moltissime persone, che non hanno mai autorizzato OpenAI né le altre aziende che sviluppano sistemi analoghi a usarle per “istruire” ChatGPT & C. In aggiunta, nessuno sa davvero, probabilmente neanche i loro progettisti, come i sistemi AI potranno usare quelle informazioni. Se io

chiedo a ChatGPT notizie su Pinco Pallino, potrei ricevere una risposta “vera”, ma anche parzialmente o totalmente inesatta, perché ChatGPT è un sistema *linguistico*, non un’enciclopedia, e quindi è addestrato per fornire risposte plausibili, non necessariamente esatte.

Tutto ciò è, giudicando superficialmente, in serio contrasto con la legge europea attuale (il GDPR), per non parlare del costituendo *AI Act*, di cui abbiamo già parlato negli articoli citati sopra.

Quindi è davvero fuori luogo, secondo me, organizzare petizioni per chiedere all’Autorità che deve garantire l’applicazione del GDPR di *non* intervenire in presenza di una più che probabile violazione del GDPR. Semmai, al contrario, occorre prendere questo intervento come un’occasione per riconoscere il problema più ampio che riguarda appunto il modo in cui questi sistemi estremamente potenti trattano le informazioni sulle singole persone, o, meglio ancora, capire che è indispensabile affrontare la vera radice di questo e altri problemi associati ai sistemi AI.

E qual è questa “vera radice”? **I dati.** Bisogna prendere atto del fatto che a determinare il comportamento dei sistemi di AI non sono i famosi *algoritmi*, ma l’insieme di dati (*dataset*) usati per istruirli.

Quando un’azienda come OpenAI lancia un servizio come ChatGPT, questa fase decisiva è già stata completata, e quindi in un certo senso il provvedimento del nostro Garante è già tardivo, perché i dati “di addestramento” sono già stati raccolti e utilizzati, e per quanto ne so è ora praticamente impossibile “depurare” il sistema dai dati relativi a Pinco Pallino, o Filippo Ottonieri se è per questo. Anche i molto paventati rischi relativi a possibili distorsioni (*bias*) nelle scelte dei sistemi che hanno lo scopo di assistere (o sostituire) gli esseri umani nel prendere decisioni critiche dipendono quasi esclusivamente dai dataset usati per l’addestramento, che potrebbero incorporare, ad esempio, pregiudizi “storici” dei decisori umani.

A mio avviso, c'è un solo modo per ridurre il caos che inevitabilmente si produrrà se continuiamo a sviluppare sistemi di AI che vengono addestrati privatamente e senza adeguata trasparenza e poi usati per erogare servizi anche cruciali.

È necessario secondo me che per ogni dominio di applicazione vengano creati dei dataset *open source* (*Codice sorgente del programma "aperto"*) certificati da autorità pubbliche, ad esempio a livello europeo, e che possano essere sviluppati e utilizzati solo sistemi che siano stati addestrati usando *quei* dataset.

Questo secondo me è l'unico modo per garantire contemporaneamente che dati personali e sensibili non vengano raccolti e usati in modo incontrollato, e che i sistemi di AI non incorporino come valide, e utilizzino nelle loro elaborazioni, informazioni inattendibili o distorte. Si tratta di una linea di condotta estremamente difficile da imporre, ma è a mio avviso l'unica che abbia una possibilità di essere efficace.

ooo

Dal sito [Fanpage](#), articolo del 30 Marzo 2026 dc:

Ateo o religioso: il nostro cervello ci spiega perché crediamo in Dio

a cura di Zeina Ayache

Secondo i ricercatori, le persone religiose tendono ad essere più moraliste ed empatiche, mentre quelle atee prediligono il pensiero analitico. A dimostrarlo sarebbero le aree che si attivano nel nostro stesso cervello.

Essere o non essere, questo è il problema, mentre non lo è essere atei o credenti. In una realtà come la nostra che vive il conflitto tra religioni e tra religione e ateismo come una questione sociale e non privata, i ricercatori della Case Western Reserve University e del Babson College si sono chiesti se esistessero differenze, a livello cerebrale, tra credenti ed atei. I risultati ottenuti sono interessanti e aprono nuovi spunti di riflessione.

Come spiegato all'interno dello studio intitolato "Why do you believe in God? Relationships

between Religious Belief, Analytic Thinking, Mentalizing and Moral Concern" e pubblicato su *PLOS ONE*, i ricercatori si sono basati sull'ipotesi che nel cervello coesistano due opposti in continua tensione tra loro.

Passati studi hanno dimostrato che il cervello ha un sistema analitico di neuroni che permettono il pensiero critico e un sistema sociale di neuroni che invece permette l'empatia.

Di fronte ad un dilemma fisico o uno etico, un cervello sano attiva una parte del cervello reprimendo l'altra, quello analitico in presenza di un dilemma fisico e quello sociale in presenza di un dilemma etico. Ma è possibile dire che il cervello determina la nostra fede o l'ateismo?

Per poter dare una risposta i ricercatori hanno esaminato, attraverso 8 esperimenti, il tipo di relazione che c'è tra la fede in Dio o in uno spirito universale e il pensiero analitico e la morale. Per farlo hanno coinvolto tra i 159 e i 527 partecipanti, a seconda del test.

I dati raccolti hanno mostrato che più una persona era religiosa più si dimostrava moralista. Inoltre, i ricercatori hanno notato una relazione tra i religiosi e l'empatia e tra gli atei e il pensiero analitico. "Queste scoperte sono coerenti con il punto di vista filosofico di Kant" dichiara Jared Friedman, uno degli autori dello studio.

Insomma, il nostro approccio alla fede o all'ateismo sarebbe influenzato dal sistema di neuroni che si attiva di fronte a questioni religiose o scientifiche.

Ovviamente, spiegano i ricercatori, nulla vieta a questi due sistemi di interagire, il che è evidente considerando quanti grandi scienziati fossero anche religiosi. **(Nota mia: è questa, a mio avviso la grande contraddizione. Se si è scienziati, a parer mio, non si può essere credenti.)**

Secondo i ricercatori, il punto di incontro tra religione e ateismo si può trovare quando la religione non si occupa delle questioni fisiche che riguardano la scienza e quando la scienza invece

non si occupa di determinare cosa sia o non sia etico.

ooo

Dal sito [La mente è meravigliosa](#), articolo presumibilmente del 2 Ottobre 2016 dc:

Freud e altri atei che hanno cambiato il mondo

La relazione tra l'uomo e Dio o l'assenza totale della stessa è sempre stato un tema su cui si sono costruiti i più bei racconti e le più aspre polemiche sin dall'antichità. Di solito, se si chiede loro un'opinione riguardo a Dio, le persone si definiscono atee, agnostiche o credenti.

L'idea di Dio è accolta nella maggior parte delle religioni monoteiste del mondo, appartiene a milioni di persone ed è il centro dell'organizzazione di moltissime società. Talvolta, però, lo scetticismo nei confronti della religione è talmente forte che non solo si nega l'idea di divinità, ma anche delle prospettive di tipo intuitivo o energetico come la Legge del Karma o la Legge di Attrazione.

Essere atei non vuol dire essere persone migliori o peggiori

Forse abbiamo tutti più o meno ricevuto un'educazione religiosa, ma ci sono persone che credono ed altre che non lo fanno. Quel che è certo è che credere o meno non ci rende persone migliori o peggiori, sono ben altre le variabili che determinano la nostra storia e le nostre relazioni.

Ciononostante, un recente esperimento condotto da Jean Decety, uno psicologo e neuroscienziato dell'Università di Chicago, su bambini tra i 5 e i 12 anni di età di sei Paesi culturalmente molto diversi (Canada, Stati Uniti, Giordania, Turchia, Sudafrica e Cina), ha riscontrato che gli scolari che non ricevono valori religiosi in famiglia erano più generosi nel condividere oggetti con altri bambini che non conoscevano. Si tratta di un fatto curioso.

“Il mio ateismo si accende quando la credenza privata si trasforma in una questione pubblica e quando, in nome di una patologia mentale personale, il mondo viene organizzato anche per il prossimo. Perché tra l'angoscia personale e la

gestione dei corpi e delle anime altrui c'è un mondo intero in cui agiscono senza dare nell'occhio i profittatori della miseria spirituale e mentale”.

(Michel Onfray)

Senza arrivare a chiederci se sia conveniente credere o meno, dato che non esiste una risposta chiara a tale domanda, rimane comunque interessante sapere che, nel corso della storia, ci sono numerosi personaggi che si sono definiti atei e l'hanno fatto con fermezza e convinzione, anche a costo di subire ritorsioni.

Hanno semplicemente espresso le loro credenze con libertà: il loro modo di concepire le relazioni umane e sociali parte da un punto di vista radicalmente diverso.

Vediamo assieme alcuni dei personaggi atei più famosi e discussi:

Ayn Rand

Spesso si lega il pensiero marxista all'idea di antagonismo tra società e religione proposta. La creatrice dell'oggettivismo sostiene che, per ogni persona che aspiri ad essere importante, assumere idee come la religione o il comunismo sia nefasto.

“Se mi chiedete di riassumere la mia posizione riguardo alla questione di Dio è la seguente: per quanto ne so, la definizione di Dio è tutto ciò che la mente umana non può comprendere. Dato che sono razionalista, che la mia mente è letteraria e che ritengo che credere in quel che si dice sia un obbligo morale, prendo alla lettera le parole di coloro che hanno formulato quella definizione, sono d'accordo con loro e obbedisco loro: non comprendo”.

(Ayn Rand)

Ayn Rand espone una filosofia neoliberale agnostica accettata in alcuni circoli intellettuali e artistici, i quali sentivano la mancanza di una spiegazione profonda di quest'ideologia individualista. Anche se, nel corso della vita, si è contraddetta in temi di tipo sociale e politico, ha sempre sostenuto l'ateismo fino alla morte.

Albert Einstein

Se c'è una persona la cui idea riguardo a Dio è motivo di dibattito è proprio il celeberrimo scienziato autore della Teoria della Relatività.

Einstein era un ateo convinto, anche se pubblicamente si dichiarava agnostico, nel tentativo di crearsi delle inimicizie in ambito accademico.

Non era affatto interessato alla religione e per lui il concetto di Dio non era centrale nelle sue teorie né nella sua vita. Un giorno, in una delle sue dichiarazioni, rispose all'enorme interesse delle persone che volevano conoscere la sua opinione riguardo a questo tema.

Einstein spiegò che, per lui, se Dio fosse esistito, sarebbe stato molto simile a quello descritto da Spinoza: un Dio estensivo e privo di natura dualista che differisce totalmente dall'idea convenzionale e accettata dalla maggior parte delle persone di religione monoteista.

Ipazia d'Alessandria

Ipazia fu probabilmente la filosofa più importante dell'antichità insieme ad Aspasia e Ipparchia. La sua figura è rimasta legata all'ostracismo a causa del tentativo di insabbiare la sua enorme influenza nella storia delle diverse scienze che stavano ancora sviluppandosi. Questa diffamazione era dovuta alla sua condizione di donna e agnostica.

Non era impegnata negli avvenimenti religiosi che si erano svolti nella sua città, che hanno poi portato al suo tremendo assassinio da parte di una gerarchia religiosa (Nota mia: quella cristiana!). Una gerarchia che vedeva le sue conoscenze in ambito matematico, filosofico e astronomico come un nemico da temere. Purtroppo, la sua morte fu il preludio del controllo religioso del Medioevo.

Karl Marx

Karl Marx fu un intellettuale tedesco di origine ebraica che, insieme a Friedrich Engels, fondò il socialismo scientifico, il comunismo moderno, il marxismo e il materialismo storico. La sua opera è impossibile da riassumere, ma quel che è certo è

che rifiutava categoricamente l'idea di Dio, di religione e dell'esistenza di classi sociali.

“Così come nella religione l'uomo è dominato dal prodotto della sua testa, nella produzione capitalista è dominato dal prodotto della sua mano”.

(Karl Marx)

Anche se, in un principio, queste idee non sembrano legate tra loro, quando vengono sviluppate meglio sono perfettamente logiche e coerenti.

Una società, per essere libera, deve cercare di essere quanto più ugualitaria e giusta possibile, cosa che si ottiene mediante l'azione e la ragione sociale.

Se abbandoniamo tale ragione e ci consegniamo a ideali come Dio o i soldi per risolvere i problemi, la società e la sua organizzazione andranno alla deriva.

Sigmund Freud

Nel mondo della psicologia, la figura di Sigmund Freud è ugualmente venerata e odiata.

Altre persone assumono un atteggiamento più equilibrato riguardo a questo polemico neurologo e riconoscono il progresso che rappresentava nella sua epoca, ma ritengono il suo peso nella psichiatria odierna totalmente infondato, dato che solo una minima parte delle sue teorie ha basi scientifiche.

“Sarebbe bello se Dio esistesse, se avesse creato il mondo e se fosse una benevola Provvidenza, se esistesse un ordine morale nell'universo e se ci fosse una vita futura. Ma è sorprendente che tutto questo sia esattamente ciò che ci sentiamo obbligati a desiderare che esista”.

(Sigmund Freud)

Potremmo definire Freud come un appassionato di studi sull'essere umano, qualcuno alla continua ricerca del perché del complicato comportamento adulto, una persona accanita nel tentativo di dare una spiegazione bella e globale del nostro lato più intimo e soggettivo.

Per Freud, l'idea di Dio non era assolutamente utile per spiegare le complesse relazioni umane, anzi: essa implicava un regresso nella maturità e nell'impegno degli uomini. Rappresentava un fallimento personale nel dare risposte davvero soddisfacenti ed utili agli enigmi della storia umana.

ooo

Dal sito [Landa Lunare](#), articolo del 13 Febbraio 2008 dc:

Inquisition of Curch-10 motivi per essere contro la Chiesa (Nota mia: perché mezzo titolo in inglese?)

di Riccardo

Ecco un argomento polemico. Perché essere contro la Chiesa? Ecco qualche semplice motivo:

1) beh per iniziare, diamo un'occhiata ai dieci comandamenti. Di questi esistono diverse versioni, ma originariamente alcuni di loro sono diversi da come li conosciamo, e vediamoli in dettaglio.

Il primo comandamento, nella versione che conosciamo, recita: "Non avrai altro Dio al di fuori di me". Quello della versione "originale" invece dice: "Non avrai altro Dio che Me; non ti farai o adorerai alcuna immagine o figura. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti". In pratica non si potrebbe idolatrare altro essere che Dio. Quindi tutti i santi, a cui preghiamo e che veneriamo, non sono legittimi secondo le scritture originarie. Nemmeno i crocifissi sarebbero ammessi, o almeno non pregargli innanzi, perché rappresentano "Immagine o figura".

Poi abbiamo un comandamento che dice "Ricordati di santificare le feste". Detto così, sembra che dobbiamo onorare il giorno di Pasqua, le Quaresime, Natale e giorni sacri vari... La versione originaria però recita: "Ricordati del giorno di

sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro."

Questo cambia un po' di cose. Vuol dire che il sabato non si potrebbe fare nulla, e bisognerebbe riposare. Magicamente questa ricorrenza è sparita, e si è scelto Domenica invece di Sabato per il riposo.

Bell'interpretazione. Anche perché vuol dire che qualsiasi prete che il sabato va a fare la spesa, tradisce questo comandamento, perché fa lavorare i commessi (è un esempio).

Per ultimo, ma forse più importante, prendiamo in considerazione il comandamento di "Non commettere atti impuri". Qua è stata fatta una variazione minima ma significativa, infatti quello originale sarebbe "Non commettere adulterio".

Credo che le spiegazioni siano superflue. Il significato è totalmente diverso. Vuol dire che è permesso fare l'amore (e ciò che ne consegue) prima del matrimonio, e in teoria è permesso anche ai preti. E con questo ci allacceremo al prossimo punto.

2) Dio disse di amarsi e riprodursi. Giustamente, se ciò non fosse avvenuto, la specie umana si sarebbe persa per sempre. E allora perché i preti violano il volere di Dio? Non contraggono matrimonio, ne tantomeno possono avere rapporti con altre donne.

Questo fatto, a mio parere, genera solo squilibri nella vita della persona. Anche perché la definizione di essere vivente è relativa a qualcosa caratterizzata dal seguente ciclo: nascita, crescita, riproduzione, morte. Ergo, i parroci non sono esseri viventi. E comunque sia, contrastano Dio in questa sua volontà. Amare, per me, non può essere un peccato.

3) La Chiesa dovrebbe essere la Chiesa di Dio.

Pertanto ogni decisione dovrebbe essere presa dal Sommo. Quindi due domande: perché a suo capo c'è un essere eletto da uomini suoi pari, che non sanno il volere della loro divinità? E perché a capo deve esserci un essere umano, se la Chiesa non è di Ratzinger ma di Dio? E ho i miei dubbi che il papa ogni tanto si metta in contatto con lui. Almeno, non lo dice mai.

4) Tutto ciò che non c'è scritto nelle scritture, vuol dire che non è parola di Dio.

Pertanto: il limbo, che appare e scompare dal cappello del mago, il purgatorio, idea nata nel medioevo, e come già visto i Santi, sono del tutto illegittimi. Sono invenzioni degli uomini, e non rispecchiano pertanto il volere del Signore.

5) Nel Medioevo la Chiesa sfodera tutta la sua imperfezione. Simonia e concubinato regnano, e le confessioni vengono fatte a pagamento. Questo dimostra l'imperfezione della fede umana sotto il dominio di altre persone.

In quel periodo la Chiesa pecca di ricchezza (la Chiesa dovrebbe essere povera) e eccede nel senso opposto a quello odierno, cioè tiene "Dame di Compagnia" (Sesso libero!) per mero piacere.

Secondo me, all'inferno ci sono più uomini di chiesa che altri.

6) La Chiesa fonda materialmente le sue radici in una terra rubata. Ricordiamo infatti la falsificazione del famoso editto di Costantino, con cui il papato si assicura il dominio sul Lazio.

Si scopri secoli dopo che quel documento fu stilato nelle cancellerie papali, e non fu l'imperatore d'oriente, secondo la tradizione "Miracolosamente salvato" dal Papa, a donare quei possedimenti.

In pratica viene violato il comandamento "Non rubare". Ricordiamo che forse è anche per colpa di quei possedimenti che l'Italia non riuscì a fondersi in una grande monarchia nazionale come le altre super-potenze europee.

7) Nel medioevo la Chiesa ha istituito una crociata dietro l'altra per conquistare Gerusalemme che, essendo distante migliaia di chilometri, non poteva interessargli di meno.

La Santa Inquisizione ha bruciato sul rogo migliaia di persone considerate eretiche, streghe o "suddite del demonio", tutte prima adeguatamente torturate a dovere, accusando le persone di colpe che non avevano. E abbiamo poi il coraggio di parlare male dell'Islam?

8) Tema ampiamente trattato tutti i giorni: la Chiesa dice sempre che siamo tutti uguali, che dobbiamo aiutare i più deboli e porgere l'altra guancia.

Ma allora, perché i gay e tutti coloro che hanno gusti sessuali diversi vengono trattati alla stregua di animali? Se uno nasce così, è destinato agli inferi più profondi? Diciamo che alla fine la Chiesa accetta solo quelli "Ugualemente diversi" a lei.

Dio distrusse Sodoma e Gomorra, ma perché gli abitanti volevano fare della violenza sugli angeli, senza il loro consenso. Non credo che qualcosa creato da Dio, possa essere disprezzato da lui stesso.

9) Un altro tema chiave: la Chiesa impedisce lo sviluppo della scienza. Ad esempio l'inseminazione artificiale, perché a suo dire la vita è una prerogativa di Dio.

Io però sono uomo, e se faccio l'amore con una donna nasce un figlio. Dov'è Dio in tutto questo? E se riesco a creare la vita per conto mio, in una provetta, non metto forse in dubbio che sia l'Onnipotente a darmi la vita?

Ecco perché alla Chiesa fa comodo rallentare lo sviluppo scientifico. Inoltre, quando è stata contestata all'università "La Sapienza", non ha neanche voluto ascoltare la voce dell'opposto, e ha sfruttato la sua potenza mediatica colossale per buttare cattiva luce su ciò che è successo.

Alla fine, è un istituzione basata sull'ignoranza della gente.

10) La Chiesa si è sempre celata dietro falsi miti: la Sindone che pare sia stata fatta in epoca medievale, il Sacro Graal frutto di storie cavalleresche, e l'Arca perduta, utile solo per i film di Indiana Jones.

La Chiesa si basa sulla mitologia. Può essere considerata un'istituzione seria? A me pare che molte cose siano solo favolette.

Con questo decalogo non intendo offendere nessuno. Rispetto chi ha fede in Dio, e penso che ognuno sia libero di credere in ciò che vuole. Il mio è un attacco aperto alla Chiesa in quanto istituzione, che per me è totalmente sbagliata.

Ognuno è libero di avere la sua fede, ma chi è la Chiesa Cattolica per dirmi come devo comportarmi e coltivare il mio credo? In fondo, se credo in Dio, basta operare nel bene per seguire il suo "Verbo".

Non ho bisogno di nessuno che mi diriga nella mia ricerca della verità.

Per concludere cito una frase di Fabio Oreglio:

Farsi tante domande è filosofia, cercare tante risposte è scienza, avere una risposta per tutto, è religione

P.s.: devo ovviamente ringraziare il mio amico con cui parliamo di queste cose, perché molti spunti sono stati presi anche da lui.